



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Museo Ettore Guatelli, Ozzano Taro

“Tutti sono capaci di fare un museo con le cose belle, più difficile è crearne uno bello con le cose umili come le mie” (Ettore Guatelli)

Biografia

Nato a Collecchio il 18 aprile 1921, Ettore Guatelli ebbe una formazione scolastica discontinua a causa di problemi di salute che gli impedirono sia di dedicarsi ai lavori agricoli, sia di frequentare in modo costante la scuola. Nel 1942 venne arruolato come soldato di leva dell'esercito, da cui disertò dopo l'8 settembre del 1943 per partecipare al movimento antifascista. Durante quegli anni conobbe all'ospedale Attilio Bertolucci, che divenne la principale figura di riferimento nella sua formazione. Finita la guerra, trascorse qualche anno sul lago Maggiore, ospite di una cugina e in questo periodo iniziò a commerciare residuati bellici per mantenersi. Nel periodo in cui fu direttore delle colonie estive di Bedonia e Tarsogno (1951-1971), Guatelli cominciò a frequentare i magazzini dei raccoglitori dell'Appennino, inizialmente solo per curiosità e in seguito per salvare dalla distruzione i mobili, le cose e gli attrezzi provenienti dalle case contadine e dai laboratori degli artigiani, che in quegli anni venivano rimodernati. A metà degli anni Settanta la sua raccolta iniziò ad attirare l'attenzione degli abitanti della zona, degli enti pubblici e degli studiosi e, di fatto, Guatelli si trovò involontariamente coinvolto nel movimento di riscoperta della cultura materiale che caratterizzò gli anni Settanta.

Il resto della sua vita è strettamente legato alle vicende del suo museo.

Ettore Guatelli si è spento nel luglio del 2000 e non ha visto l'apertura al pubblico del suo museo.

Storia di un museo speciale

Non c'è una precisa data di fondazione del museo. La raccolta nasce da necessità materiali: Guatelli ancora studente frequenta alcuni rigattieri per comprare, a poco prezzo, strumenti utili alla costruzione e alla manutenzione degli attrezzi da lavoro utilizzati dai suoi familiari nel fondo agricolo. Compra pinze, martelli, ma anche libri usati su cui studiare. Negli anni Cinquanta e Sessanta, con lo sviluppo economico del nostro paese e l'inurbamento dei contadini, gli utensili, gli attrezzi agricoli dismessi e le macchine industriali ormai desuete riempiono i magazzini dei raccoglitori e dei rottamai. Guatelli, come altri appassionati, raccoglie questi oggetti, recandosi sistematicamente da rigattieri che recuperavano materiale in Emilia, in Toscana e in Piemonte e nel corso degli anni crea una raccolta senza eguali di memorie di un mondo ormai estinto.

L'esposizione

L'allestimento non si basa sulla ricostruzione di ambienti domestici, né illustra razionalmente i cicli di lavorazione delle produzioni locali, ma si fonda sulla suggestione visiva creata dagli oggetti disposti scenograficamente alle pareti. Attrezzi da lavoro e d'uso sembrano, a prima vista, perdere la propria consistenza materica per sublimarsi in uno straordinario "monumento grafico" alla memoria dei ceti sociali più umili.

Solo apparentemente i motivi geometrici, come cerchi, archi, ellissi, diagonali – alla base delle composizioni di Guatelli – hanno una finalità estetica. Infatti il “mettere bene” le cose apparentemente poco significative è un accorgimento che serve ad attirare l'attenzione del visitatore su oggetti di scarso valore, ma di grande importanza antropologica.

Gli spazi

Il museo nacque, con qualche tavolo e pochi oggetti appesi alle pareti, nel granaio della casa colonica quando ancora le granaglie ne riempivano gli ambienti e i Guatelli coltivavano come mezzadri il fondo agricolo. Lentamente il museo invase progressivamente tutti gli spazi della casa, compresi quelli abitati: mentre le attività contadine diminuivano gradualmente, il posto viene occupato dagli oggetti e dalle testimonianze ad essi legate. È questa la ragione per cui divennero parte integrante del Museo l'intera casa e i suoi annessi rustici.

Le stanze

Sono una decina le stanze allestite, di cui circa la metà in quella che era la casa di Guatelli. Le altre si trovano nel granaio e nei locali a esso adiacenti. I magazzini ubicati nel vecchio fienile, nella stalla e sotto il portico sono stati trasformati in veri e propri depositi a vista, dove regna il caos che contrasta con l'armonia delle pareti accuratamente allestite dell'interno. Il museo si articola dunque nei locali del granaio - dove si incontrano *la camera dei giocattoli*, *il salone principale*, *la cucina* e *la camera delle scarpe* - e nei locali della casa privata di Guatelli - con *la camera da letto*, *la camera dei vetri*, *la camera delle scatole*, *degli orologi*, *il ballatoio delle ceramiche* e *la ex camera delle valigie*.

Gli oggetti

Si stima che gli oggetti del museo possano essere circa 60.000. Una quantità tale che nel visitatore genera inizialmente un senso di disorientamento. Per accostarsi a questo “grande archivio delle cose” è quindi utile individuare macro categorie di appartenenza cui ricondurre idealmente gli oggetti conservati. L'usura, il rattoppo, il riuso, l'ingegnosità e l'immaginario: sono questi i principali criteri con i quali Guatelli ha formato la sua raccolta. L'oggetto scelto può infatti essere consueto dal logorio del corpo che ripete quotidianamente gli stessi gesti, essere rattoppato mille volte (pantaloni, scodelle, latte, ecc.) e in ultimo riutilizzato per scopi diversi (la punta della falce usata come coltello); oppure può testimoniare la capacità dell'uomo di adattarsi alla scarsità di materie prime o all'ambiente di lavoro (tornio costruito nel bosco) e ancora esprimere i sogni e i desideri (conchiglie). Doveva, comunque, essere in grado di parlare, con l'evidenza delle lacerazioni e delle successive ricuciture, dell'uomo e delle donne che avevano posseduto questi oggetti. La quantità e la serialità sono altre importanti categorie, evidenti soprattutto nell'allestimento. Tanti oggetti apparentemente uguali, che risultano sensibilmente diversi a un'osservazione più attenta, costituiscono infatti il *leitmotiv* dell'esposizione.



Museo Ettore Guatelli

Via Nazionale – loc. Ozzano Taro 130

43044 Collecchio – PR

Tel. 0521 - 333601 - www.museoguatelli.it